

## **V Domenica del Tempo ordinario, anno C - Giornata per la vita.**

In questo giorno che il Signore ci dona per cantare la grandezza della sua gloria, della sua presenza tra noi ancora oggi, ci viene ricordato che tutti noi siamo stati chiamati per essere testimoni, annunciatori e profeti, proprio come Isaia, Paolo e Pietro.

Sì, proprio come Isaia, Paolo e Pietro, anche noi oggi possiamo vedere il Signore: egli è nella sua Parola proclamata, nel pane e vino che offriamo, ma anche in noi radunati per *essere quel che vediamo e ricevere quel che siamo* (sant'Agostino).

C'è una sequenza di momenti che accomuna ogni chiamata, anche la nostra: si vede il Signore, e lo si vede davvero; si riconosce la sua grandezza, il suo essersi fatto vicino, e lo si sente davvero; si comprende l'esperienza di questo incontro come dono di grazia, immeritata e fuori da ogni nostra possibilità, e lo si capisce davvero; ci si sente mandati a far parte con altri di ciò che si è ricevuto, e lo si è davvero.

Senza timore possiamo stare davanti al Signore che ci ha fatti (cfr. ant. ingr.), perché è lui che ci ha scelti per grazia come testimoni, annunciatori e profeti della sua parola, ed è la sua grazia che fatica in noi, proprio come in Paolo. (cfr. 1 Cor 15-1-11)

L'invito che il Signore fa a Pietro chiedendogli di "gettare le reti" *rappresenta una situazione umanamente senza soluzione, un ordine umanamente assurdo nel quale gli è chiesto di mettere in gioco tutte le sue conoscenze del mestiere e la sua reputazione, per appoggiarsi soltanto sulla parola del Maestro* (Gerard Rossè). Questo è ciò che succede anche a noi: come Pietro anche noi siamo chiamati a rischiare, a correre il rischio sensato - anche se a molti può sembrare assurdo e cieco - di fidarci della sola persona che sempre rimane fedele (cfr. 2 Tm 2, 13).

La risposta di Pietro che si dice peccatore, ci ricorda che è la chiamata di Gesù a renderlo capace di "prendere uomini vivi", ovvero ad annunciare e testimoniare per la vita, non grazie alle sue qualità personali, ma alla parola del Signore. Questo è vero anche per noi: essere fedeli alla nostra missione di cristiani non ci chiede altro che portare altri alla vita, a quella vera in Cristo, vivendo noi per primi di questa vita. Questa missione *poggia sulla parola efficace del Signore, da cui trae origine, garanzia, coraggio e fecondità* (Gerard Rossè).

Allora se oggi sentiamo risuonare questa domanda: "Chi manderò e chi andrà per noi?". Non esitiamo a rispondere: "Eccomi, manda me!" (cfr. Is 6,1-2a.3-8).